

All'Ambrosiana

La Abramovic rende omaggio a Santa Teresa

NICOLETTA ORLANDI POSTI

■ Marina Abramovic come alter ego moderno di Santa Teresa d'Avila. La sua *Estasi* che inaugura venerdì nella sala Sottofedericiana dell'Ambrosiana, è un omaggio alla mistica castigliana e alla sua intensa esperienza spirituale. L'esposizione, curata da Casa Testori, presenta il ciclo di tre video *The Kitchen. Homage to Saint Therese* che documentano le performance tenute dall'artista nelle cucine dell'ex convento di La Laboral a Gijon, in Spagna, dove tra il 1955 e il 1996, le clarisse si prendevano cura dei bambini orfani. È un percorso, spiega il curatore Giuseppe Frangi, che prende avvio da una meditazione sulla finitezza della vita, con le mani tremanti di Marina che sfiorano



un teschio in gesso, passa attraverso un terremoto interiore che scuote il pentolino di latte tra le sue mani e approda a quella formidabile icona finale dell'artista che si solleva, braccia e gambe a formare quasi una croce, sopra lo spazio dell'antica cucina.

«Attraverso il corpo io vedo l'anima», dice Abramovic. La frase è riportata all'ingresso della mostra e chiarisce che questo suo mettersi fisicamente sulle tracce delle esperienze spirituali di Teresa non ha nulla di confessionale: è l'energia interiore l'aspetto che più le interessa. L'idea di accogliere il dolore senza rifugirlo fornisce una chiave di lettura per le figure di Marina e Teresa: entrambe intendono il proprio corpo come strumento per accedere a uno stato d'estasi in cui inevitabilmente sono intrecciati sofferenza e piacere fisico.